

per un incontro destinato ad aprirgli prospettive di dominio molto estese.

Guglielmo aveva infatti ospitato il re anglosassone Edoardo durante l'occupazione dell'Inghilterra da parte dei danesi.

Edoardo, che era figlio di una normanna della famiglia del duca, aveva già mostrato di voler conservare legami di amicizia con i suoi consanguinei e a seguito di ciò i normanni avevano iniziato ad insediarsi in Inghilterra.

Un po' per questi legami, un po' per le tensioni che sussistevano con i nobili inglesi, Edoardo promise a Guglielmo di farlo suo erede.

Sarebbero passati tuttavia quindici anni prima che ciò fosse possibile.

Anni nei quali Guglielmo fu molto impegnato a consolidare il proprio potere sia contro i nemici interni che contro alcuni degli uomini più potenti del suo tempo, tra i quali lo stesso re di Francia.

Ma l'abilità tattica e militare del duca ebbe il meglio, tanto che non si accontenta di un atteggiamento difensivo, ma si lancia nella conquista militare del Maine.

Punti cardine dell'evoluzione del potere normanno sono i legami con i nobili, che in qualità di visconti dovevano fedeltà a Guglielmo in virtù del

titolo di conte portato – pare – già da Rollone ed il controllo del clero, attuato con una politica di pacificazione con il papato (grazie ai buoni auspici di Lanfranco di Pavia), del quale Guglielmo sposa la politica riformistica.

Per le pretese in Inghilterra è però necessario un ulteriore intervento del destino.

Nel 1064, il conte di Ponthieu aveva catturato il signore del Wessex, Aroldo.

Il Wessex era, allora, la più vasta regione dell'Inghilterra, e Guglielmo, ritenendo fosse giunto il momento di far valere quanto promesso quindici anni prima da Edoardo, riscatta, liberandolo, Aroldo.

Non senza avergli imposto prima un giuramento di fedeltà nel quale il nobile anglosassone avrebbe dovuto concedere via libera al normanno per la successione al trono di Inghilterra.

Edoardo morì nel 1066, ma in punto di morte aveva designato come successore Aroldo.

La reazione di Guglielmo non si fa attendere, anche presso il papa Alessandro II: la spedizione che si stava preparando contro l'Inghilterra assume così i connotati di una vera e propria crociata.

Bastano pochi mesi al duca normanno per risolvere la questione inglese.

